

LA STORIA

Han tenuto segrete le loro nozze fino all'ultimo, stupendo gli amici di Sampeyre. Grandi dolori e gioie nella vita di Andreino, che però è ancora capace di scherzare: "Nella vita, non facile, bisogna saper ridere". L'amore per le cose semplici li unisce e oggi sono felici insieme

Olimpia e Andreino, gli sposi novelli con i capelli bianchi felici di vivere insieme

Ai suoi amici della Cantoria parrocchiale di Sampeyre, era riuscito a tenere nascosta bene la notizia, con i parroci don Claudio e don Luca Margaria a "fargli da sponda": "Bisogna prepararsi per un matrimonio, ma non si sa chi sono gli sposi". Quando gli amici domenica 2 ottobre l'hanno visto arrivare all'altare, hanno realizzato in quel momento, con grandissima sorpresa, che lo sposo era proprio lui, non più giovanissimo! Andrea Paseri ("Andreino") è nato il 9 luglio 1939 a Sampeyre.

I suoi genitori?

"Di mio padre Giovanni ho solo ricordi sfumati, perché è morto che io avevo 9 anni. E' caduto da un frassino, si è rotto l'osso del collo e il giorno dopo è mancato: eravamo 4 fratelli, oggi ci sono solo più io. Mia madre, Anna, ha tirato su la famiglia, avevamo 4 mucche ... L'infanzia è stata difficilissima, mia mamma aveva un carattere forte ed era molto severa. Quando arrivavo a casa da scuola, c'era sempre da andare al pascolo ... avevo 7 anni, mentre i miei compagni giocavano in piazza!".

Le scuole?

"Ho frequentato fino a 13 anni una scuola serale, i libri mi piacevano, non ero una

primizia ma nemmeno l'ultimo della classe".

Che lavori ha fatto?

"Sempre l'agricoltore: amo la terra, che dà molte soddisfazioni. Sono stato affittato prima nel vallone di Sant'Anna, lì riuscivo a vedere ogni giorno mia sorella Teresa e non ho patito troppo la malinconia. Il secondo anno, dopo il contratto sottoscritto a metà marzo sotto l'ala di ferro in piazza Cavour a Saluzzo, sono finito a Scarnafigi, fino a Natale: mai a casa, il telefono non c'era, dopo qualche mese è arrivata mia madre a trovarmi, ma era meglio che non fosse venuta, perché poi ho pianto tutto il giorno! Fino a 19 anni, avevamo 5 mucche a Sampeyre. Poi con mio fratello Giuseppe abbiamo preso coraggio e abbiamo affittato un "ciabot" a Settimo Torinese, per poi finire a Borgo d'Alè in provincia di Vercelli, dove la terra era buona e siamo stati per 45 anni, coltivando grano, mais e ortaggi".

Sampeyre per lei?

"Ho sempre mantenuto i legami con la valle Varaita, due volte al mese venivo su, prima con la "Vespa" e poi con la "Fiat 500"! Per la mia terra ho sempre provato tanta nostalgia, qui ho le mie radici e le amicizie più care".



Lei è padre di tre figli, vero?

"Fare il padre non è un mestiere facile, io forse con i miei figli sono stato troppo severo. Con loro ho ottimi rapporti: Fulvio fa lo chef in Svizzera, Marco è in Val di Non dove fa il rappresentante di vini, mentre mia figlia Sabrina lavora in una mensa in Liguria. Ho 5 nipoti, ma non faccio molto il nonno".

La baita di "Variselo"?

"Era la casa di mia man-

na, amo molto il vallone di Sant'Anna, e alla mia baita l'indimenticabile "Minic Valo" aveva dedicato persino una poesia in occitano! Quanti ricordi lassù, io ci ritorno tutte le volte che ci riesco ...".

La sua vita?

"Gioie e dolori, come per tutti! Le gioie della famiglia e dei figli. Il dolore per mio padre è stato grandissimo, anche se capisci solo più avanti la grande perdita. Sono vedovo da quasi due anni, con mia

moglie Annie (figlia di emigrati di Sampeyre in Francia) andavamo abbastanza d'accordo, tra alti e bassi: è la vita! Ci conoscevamo, la sua casa era vicino alla mia: ci siamo innamorati e ci siamo sposati nel 1966, ci siamo sempre voluti bene e io ho cercato di starle vicino e di sostenerla, da quando si era ammalata e aveva seri problemi di salute. Poi abbiamo deciso di tornare a vivere a Sampeyre nel 2000, quando ho chiuso l'azienda. Dopo 13 anni di nozze, lei a 33 anni ha preso una trombosi ed è stata in parte paralizzata: non è stata una vita facile, anche per i nostri figli, che erano piccoli. Annie si era poi un po' ripresa, è stato complicato, ma siamo riusciti a vivere anche bene, con momenti felici, nonostante la malattia".

Olimpia Valla, sposa di Andreino dal 2 ottobre: "Io sono di Sampeyre, sono nata il 30 giugno 1940 qui. I miei erano emigrati in Francia nel 1947, laggiù ho fatto diversi lavori, per me quello con Andreino è il primo matrimonio. Lo conoscevo da ragazza, ogni tanto andavamo insieme in montagna a camminare, poi ci siamo persi di vista. L'anno scorso ci siamo rivisti ed è scoccata la scintilla!".

Sposarsi a una certa età che senso ha?

Olimpia: "Eravamo soli, siamo tutti e due persone semplici, amiamo le stesse cose, crediamo di poter essere felici insieme. Alla nostra età, occorre mettere nel conto che prima o poi arriveranno malattie, o il distacco definitivo. Oggi siamo felici insieme, accettiamo quel che la vita ci riserva! I figli di Andrea erano preoccupati all'idea di vederlo solo e l'hanno incoraggiato, e sostenuto: e questo è bello".

Andreino, perché lei scherza e ride volentieri?

"E' nel mio carattere, nella vita bisogna saper ridere. Io ho avuto momenti difficili, ma li ho superati bene".

Descrivetevi, per favore ...

Olimpia: "Andreino ha un cuore grosso, è tanto gentile ed è una brava persona. Sovevente mi fa ridere!". Andreino: "Olimpia è semplice, gentile e con lei mi trovo bene".

In cosa crede?

"Sono cattolico, penso che Dio c'è, anche se in certi momenti della vita ho avuto dei dubbi ... La morte è una cosa naturale, da accettare. Non so cosa ci attende dopo, non vorrei rivivere un'altra volta".

Oggi fa tenerezza vedere Andreino e Olimpia, con i capelli bianchi, innamorati e felici di vivere insieme.

Alberto Burzio